



Liberi

Mary Attento

Perché è difficile parlare di salute. Se lo chiedono Silvia Bencivelli e Daniela Ovadia nel libro «È la medicina, bellezza!», attraverso il racconto di storie di giornalismo e di medicina. Difendere i fatti e la variabilità delle opinioni in medicina, parlare della novità in campo di prevenzione e cura fornendo gli strumenti per una decisione individuale consapevole è il ruolo del giornalista medico-scientifico che – come d'altronde i colleghi degli altri settori – ha il compito di riportare i fatti, far capire che le cose non sono solo bianche e nere ma spesso in scala di grigio.

Sette capitoli per spiegare che il giornalista non educa, bensì informa; non deve essere un traduttore o un educatore del pubblico, ma deve far comprendere che scienza e medicina non sono attività perfette ma imprese umane, insomma deve tener aperta la porta al dubbio. «La salute è un affare complicato - avvertono le autrici - e comunicarla correttamente significa soprattutto maneggiare la complessità. Ciò significa avere a che fare con una scienza in rapida evoluzione, definizioni non sempre granitiche, dibattiti tra scuole di pensiero, statistiche da interpretare. È una marea di interessi, economici e non soltanto».



SILVIA BENCIVELLI, DANIELA OVADIA
È la medicina, bellezza!
Carocci, pp. 200 euro 17